



## Aborto da Chlamydia degli ovini e dei caprini

Malattia infettiva batterica, caratterizzata da aborti endemici negli ovini e nei caprini. Zoonosi.

### **Specie sensibili**

Ovini e caprini, più raramente i bovini. Essere umano (le donne incinte possono subire aborti).

### **Agente patogeno**

*Chlamydia abortus* (anticamente *Chlamydophila abortus*): batteri intracellulari gram negativi, dal ciclo di sviluppo bifasico. Tenacità lieve: i raggi UV e il calore inattivano rapidamente il patogeno.

### **Decorso clinico/patologia**

Ne sono caratteristici gli aborti nella seconda metà della gravidanza, soprattutto poco prima del termine. Qualora sia infettata una femmina non gravida o nella seconda metà della gravidanza, l'aborto avviene nella gestazione successiva. Inoltre, accade regolarmente che nascano agnelli poco vitali. La placenta è ispessita e edematosa, i cotiledoni sono da iperemici a necrotici. Raramente, prima dell'aborto, la madre manifesta sintomi quali coliche o perdite vaginali. Possono apparire retentio secundinarum e metriti con flusso lochiale brunastro, talvolta persistente per diverse settimane. Tuttavia, questi sintomi sono rari negli ovini. Gli animali abortiscono una volta sola e rimangono fertili, ma possono restare infetti per tutta la vita.

### **Diffusione**

Mondiale. In Svizzera, prevalenza molto diversa da un cantone all'altro.

### **Epidemiologia**

Quando un animale subisce un aborto, anche le Chlamydia vengono abbondantemente espulse, assieme al feto abortito, alle membrane fetali e al secreto lochiale. La trasmissione avviene oralmente, mediante foraggio, acqua e lettiera contaminati. In caso di contatti stretti, è possibile anche la trasmissione aerogena. Dal punto di vista epidemiologico, la trasmissione venerea e mediante il latte riveste un'importanza marginale.

### **Diagnosi**

Sospetto in caso di aborti endemici nei piccoli ruminanti. Necessaria la conferma in laboratorio .  
L'identificazione del patogeno e del DNA nella placenta o negli organi fetali in caso di presenza contemporanea di tipiche alterazioni macroscopiche e/o istologiche avviene preferibilmente attraverso metodi PCR. L'identificazione del patogeno mediante immunohistologia su tessuti fissati/immunofluorescenza su strisci/crisezioni o colorazione speciale di striscio placentare o abomaso fetale è poco sensibile e specifica.

### **Diagnosi differenziali**

Coxiellosi, toxoplasmosi, salmonellosi, brucellosi, neosporosi.

### **Immunoprofilassi**

Per la Svizzera è ammesso un vaccino inattivato per gli ovini.

### **Materiale da esaminare**

Materiale abortito (preferibilmente placenta, feti abortiti).

**Definizione del caso**

Aborto tardivo nelle ultime 2 o 3 settimane della gravidanza, il feto abortito è poco autolitico. Nella placenta, i cotiledoni presentano una colorazione anormale e sono necrotici. Questo fenomeno può essere isolato o generalizzato. Accade anche la nascita di agnelli poco vitali, alcuni giorni prima del termine. Gli aborti sono frequenti negli animali primipari, ma altri possono prodursi anche nella gravidanza successiva. Dopo che il gregge ha superato la malattia, gli aborti appaiono solo nelle rimonte o negli animali nuovamente acquistati. Dal punto di vista clinico, le ovine sono poco perturbate.

**Lotta**

Epizoozia da sorvegliare, OFE, art. 291.

**Controllo delle carni**

Esame secondo i criteri generali (OIGM, Allegato 7).

01\_2013